

Al via il progetto di Intesa Sanpaolo per i vini nobili Doc e Docg



Negli ultimi trent'anni **il vino italiano è passato da un sistema produttivo basato sulla quantità a un'economia che punta su qualità e valore**, scommettendo su identità, legami con il territorio, certificazioni di origine. Ai nostri giorni l'Italia produce meno vino, ma questo vino vale molto di più. Secondo una comparazione della **Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo**, nel 1986 si

produssero 77 milioni di ettolitri per un valore di 1,3 miliardi di euro, oggi gli ettolitri prodotti sono quasi 50 milioni, il 35% in meno, ma il valore è salito a 4,3 miliardi di euro, più del triplo.

Il 2020 è partito molto favorevolmente, ma già nel mese di marzo c'è stato un **crollo del mercato interno** che ha toccato il minimo in aprile (-40,3% rispetto ad aprile 2019 per l'aggregato più ampio delle bevande). Le esportazioni di vino invece hanno tenuto fino a marzo, ma da aprile sono scivolate anch'esse in territorio negativo chiudendo il semestre a -3,4%.

Le imprese maggiormente **penalizzate sono quelle legate al canale Ho.re.ca.** (Hotellerie-Restaurant-Café), fortemente impattato dalle limitazioni imposte per mantenere il distanziamento sociale e dal blocco degli spostamenti di piacere, turistici e di business. Le **conseguenze** sono state **meno rilevanti per gli operatori che si appoggiano alla grande distribuzione o organizzati per le vendite online.** Il canale e-commerce, cresciuto moltissimo nel 2020, ha tuttavia un peso relativamente contenuto e insufficiente a sostituire le vendite perse nei canali di vendita tradizionali.

Intesa Sanpaolo è pronta a offrire una **soluzione finanziaria per sostenere il settore vitivinicolo**, che sta risentendo pesantemente degli effetti della pandemia di Covid-19, pur avendo tutte le potenzialità per superare il difficile momento. Dal punto di vista normativo la strada è stata aperta dal Decreto Cura Italia. Intesa Sanpaolo, a cui fa riferimento il 16% del settore agroalimentare italiano, ha messo a punto un progetto di respiro nazionale che declinerà sui singoli territori. Tecnicamente il **"pegno rotativo"** consente di effettuare una valutazione puntuale delle scorte di vino da affinamento e di convertirle in **garanzie utili per ottenere nuove linee di credito.** Le aziende possono così smobilizzare il prezioso patrimonio custodito in cantina, che diventerà commercializzabile solo a distanza di anni.

Il progetto di Intesa Sanpaolo si avvale della collaborazione di **Federdoc**, la confederazione nazionale dei consorzi volontari per la tutela delle denominazioni dei vini italiani, e di **Valoritalia**, società leader nelle attività di controllo sui vini DOCG, DOC e IGT e organismo di controllo sul vino biologico e sull'agricoltura biologica. Le aziende produttrici delle DOC e DOCG Barolo, Barbaresco, Franciacorta, Amarone di Valpolicella, Brunello di Montalcino, Bolgheri, Chianti Classico e Nobile di Montepulciano potranno accedere a questa iniziativa attraverso la certificazione rilasciata da Valoritalia. Anche i consorzi di tutela delle altre numerose denominazioni presenti sul territorio nazionale ed i relativi organismi di controllo potranno essere interessati dal progetto. L'attenzione di Intesa Sanpaolo per il settore vitivinicolo è infatti rivolta a tutte le circa **400 DOC e DOCG**

che vorranno collaborare con la Banca.

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE